

Il progetto RETI (REndering Texts and Images): metodologia e primi risultati¹

Chiara Barbero¹, Matteo Di Franco², Federica Lazzerini³, Annamaria Persia⁴

¹ Università del Molise, Italia - chiara.barbero@unimol.it

² Università di Napoli "Federico II", Italia - matteo.difranco@unina.it

³ Università di Torino, Italia - federica.lazzerini@unito.it

⁴ Università di Pisa, Italia - annamaria.persia@cfs.unipi.it

ABSTRACT (ITALIANO)

Il poster presenta i risultati cui è giunto il progetto PRIN 2022 RETI (Rendering Texts and Images, codice 2022HJW23K), tuttora in corso. Esso affronta le sfide poste dalla complessità di pubblicare testi antichi e medievali attraverso l'uso innovativo delle tecnologie digitali, allo scopo di creare, secondo un approccio fortemente interdisciplinare, l'edizione scientifica digitale di quattro opere: il *Lucullus* di Cicerone (45 a.C.), il *Panegirico a Cizico* di Elio Aristide (166 d.C.), un *corpus* di lettere diplomatiche tardomedievali (1461) e la *Cronaca Stregghi* (c. 1470). Questi testi, diversi per la loro natura e le modalità in cui sono stati trasmessi, rappresentano casi studio ideali per mettere alla prova e sviluppare la terza versione di *Edition Visualization Technology* (EVT 3), un software open-source progettato per visualizzare edizioni scientifiche digitali da testi codificati in XML/TEI.

EVT supera i limiti delle edizioni tradizionali e di altri software, offrendo funzionalità avanzate come la gestione delle varianti testuali tramite apparati critici in stand-off, l'integrazione di immagini e annotazioni, e la creazione di indici semantici.

Parole chiave: edizioni digitali; EVT; interdisciplinarietà; testi classici; testi medievali

ABSTRACT (ENGLISH)

Project RETI (REndering Texts and Images): Methodology and Early Results.

The poster aims to present the methodology and early results of project PRIN RETI 2022 (Rendering Texts and Images, code 2022HJW23K), currently ongoing. The project faces the challenges of publishing ancient and mediaeval texts through the innovative use of digital technologies. RETI aims to create, with a strongly interdisciplinary approach, the digital scientific edition of four works: Cicero's *Lucullus* (45 B.C.), Aelius Aristides' *Panegyricus to Cyzicus* (166 A.D.), a *corpus* of late-mediaeval diplomatic letters (1461), and the *Cronaca Stregghi* (ca. 1470). These texts of different natures and transmission represent ideal case studies to test and develop the third version of *Edition Visualization Technology* (EVT 3), an open-source software used to visualize digital scientific editions from XML/TEI-encoded texts.

EVT overcomes the limitations of traditional editions and other softwares, offering advanced features such as supporting textual variants through critical stand-off apparatus, the integration of images and annotations, and the creation of semantic indexes.

Keywords: digital editions; EVT; interdisciplinarity; classical texts; mediaeval texts

1. INTRODUZIONE

I testi antichi e medievali sono stati trasmessi in un modo molto complesso che esige strumenti di analisi sempre più sofisticati per affrontare le sfide che essi pongono. Tali testi richiedono approcci interdisciplinari che spaziano dalla filologia alla paleografia, dall'ecdotica alla codicologia e agli studi storici. Le opportunità offerte dalle tecnologie digitali stimolano lo sviluppo di approcci e modelli innovativi, che facciano dialogare i testimoni tra loro o mettano in luce i rapporti tra apparati iconografici o supporti scrittori e testi.

Il progetto RETI (iniziato a ottobre 2022 e che si concluderà a ottobre 2025) riunisce quattro unità di ricerca (Università degli Studi di Pisa, Università degli Studi del Molise, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi di Torino) che, congiuntamente, mirano a dare un contributo in questa direzione, testando e implementando una nuova versione del software *Edition Visualization Technology* (EVT)² per produrre edizioni scientifiche digitali di testi classici e medievali. Attraverso l'utilizzo integrato di

¹ Chiara Barbero è autrice dei §§ 3.3, 4; Matteo Di Franco dei §§ 2.1, 3.1; Federica Lazzerini dei §§ 2.2 e 5; Annamaria Persia dei §§ 1, 3.4, 6; il § 3.2 risulta dalla collaborazione di Matteo Di Franco e Federica Lazzerini. Il contributo nel suo complesso e il poster sono naturalmente l'esito di lavoro e riflessioni comuni.

² <https://evt.labcd.unipi.it> (cons. 07/04/2025). GitHub source code repository: <https://github.com/evt-project/evt-viewer-angular/> (cons. 07/04/2025).

metodi tradizionali e strumenti digitali e con un approccio fortemente interdisciplinare, RETI affronta le complessità di testi di diversa natura e tradizione.

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO

RETI ha iniziato il lavoro sui testi nella primavera 2024, perseguendo un obiettivo duplice (Gargiulo, 2023).

2.1. Il primo obiettivo è la creazione di edizioni scientifiche digitali di quattro testi classici e medievali:

- il *Lucullus* (45 a.C.), opera filosofica di Marco Tullio Cicerone sul dibattito epistemologico interno all'Accademia platonica nel I sec. a.C. (trasmesso da 74 manoscritti nella tradizione del cosiddetto *Corpus Leidense*), affidato a Federica Lazzerini (UniTo);
- il *Panegirico a Cizico* di Elio Aristide (166 d.C.; or. 27 Keil), un discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del tempio di Zeus, ricostruito dopo il terremoto del 150/155 d.C. (il testo è trasmesso da 60 testimoni, i cui rapporti stemmatici sono indagati all'interno dello stesso progetto), ad opera di Matteo Di Franco (UniNa);
- un *corpus* di lettere diplomatiche tardomedievali scritte tra l'ottobre e il dicembre del 1461, oggi conservate nel fondo Archivio Gonzaga presso l'Archivio di Stato di Mantova, a cura di Chiara Barbero (UniMol);
- la *Cronaca Stregghi* (Lucca, Biblioteca Statale, ms. 1661), una lunga opera storica in versi e dotata di un ricco e vivace corredo iconografico, che, a partire dalla leggenda della fondazione di Lucca, ripercorre le vicende più importanti della storia della città, sino al XV secolo, curata da Annamaria Persia (UniPi).

I testi, tra loro differenti dal punto di vista cronologico, linguistico e della storia della loro trasmissione, sono stati scelti in quanto l'edizione di ognuno di essi richiede differenti strumenti e metodi di ricerca. La loro selezione ha così permesso di testare la realizzazione di prodotti scientifici differenti.

I ricercatori di RETI stanno lavorando a diverse tipologie di edizioni in base alla natura dei testi. Per i due testi classici (il *Lucullus* e il *Panegirico a Cizico*) l'obiettivo è l'allestimento di edizioni critiche digitali. Nel caso del primo, il lavoro di edizione parte da una collazione già quasi completa (comunque sottoposta a revisione) e si basa sugli studi dello *stemma codicum* ad opera di Ermanno Malaspina e del suo gruppo di ricerca (Malaspina, 2018, 2020; Malaspina et al., 2014). Per il secondo, la ricostruzione del testo avviene seguendo le modalità tradizionali della filologia classica, collazionando i manoscritti *de visu*, tramite le immagini pubblicate on line liberamente dalle biblioteche di conservazione (come la Biblioteca Medicea Laurenziana, la Biblioteca Apostolica Vaticana o la Bibliothèque Nationale de France), o richiedendo le riproduzioni per fini di studio. Le due edizioni critiche digitali – le prime per i due testi – non prevedono la pubblicazione delle immagini ad accompagnamento dell'apparato critico. Diversamente, le edizioni degli altri due casi di studio intendono offrire all'utente la visualizzazione delle immagini delle fonti originali: queste sono state ottenute mediante riproduzioni ad opera degli stessi istituti che conservano i documenti, fornite al gruppo di ricerca specificamente per questo progetto. Per il *corpus* delle lettere diplomatiche si vuole realizzare un'edizione con trascrizione sia diplomatica sia interpretativa dei testi, che offra allo stesso tempo strumenti di ricerca e possibilità di approfondimento storico. Per la *Cronaca Stregghi*, si mira a un'edizione con trascrizione interpretativa, valorizzando la relazione tra testo e immagini.

2.2. Il secondo obiettivo del progetto è testare, sviluppare e migliorare la nuova versione del software EVT.

EVT (*Edition Visualization Technology*),³ sviluppato da Roberto Rosselli Del Turco con la collaborazione e il supporto dell'Università di Pisa e del centro interdipartimentale di ricerca DISH (*Digital Scholarship for the Humanities*)⁴ dell'Università di Torino, è uno strumento agile e open-source progettato per visualizzare edizioni digitali da testi codificati in XML. L'applicazione è scritta in linguaggio TypeScript e basata sul framework Angular (Buzzoni & al. 2024). La sua interfaccia intuitiva consente agli utenti di navigare,

³ <http://evt.labcd.unipi.it> (cons. 07/04/2025).

⁴ <https://www.dish.unito.it/it/il-centro> (cons. 07/04/2025).

esplorare e studiare le edizioni digitali; inoltre, EVT è completamente open-source, web-based e compatibile con diversi sistemi operativi.

Il software, che può essere scaricato da un repository pubblico reperibile direttamente sul sito, permette la presentazione sincrona e interattiva di materiali complessi, come le immagini di un manoscritto o di un documento, la sua trascrizione diplomatica e interpretativa e la visualizzazione di note critiche (Rosselli Del Turco, 2016, 2019a, 2019b).

Attualmente il software è disponibile in due versioni (EVT 1 e EVT 2). Il progetto RETI collabora allo sviluppo della nuova versione (EVT 3) per l'introduzione di nuove funzionalità, tra cui:

- l'interazione con un apparato critico in stand-off, modellato sul DEPA, che dia conto in modo più ampio e accurato delle varianti testuali;
- la gestione avanzata di immagini e annotazioni testuali;
- l'integrazione di metadati e funzionalità semantiche.

Nel poster si presenterà anche lo stato dei lavori di questa nuova versione, in fase di sperimentazione. Gli aspetti a cui daremo rilievo si intersecano con quelli oggetto di altre presentazioni in questa stessa sede.⁵

3. METODOLOGIA

Il progetto adotta un approccio interdisciplinare, che combina analisi filologica, paleografica, storica e codicologica per lo studio delle fonti e delle tradizioni manoscritte con tecniche di markup digitale.

3.1. Nel caso di tradizioni in cui la distanza temporale tra la "pubblicazione" del testo da parte dell'autore e i primi testimoni che lo trasmettono non sia molto ampia, si rendono apprezzabili e ricercabili le caratteristiche materiali e codicologiche del testo, quali illustrazioni, legature e mani di copisti e illustratori; nel caso di testi antichi greco-latini, trasmessi da numerosi testimoni molto distanti cronologicamente dall'autore e redatti in più secoli, si testa la capacità di EVT 3 di gestire l'accumulo delle varianti e produrre un apparato critico in stand-off. Le edizioni digitali realizzate con EVT 3 sono supportate da un'analisi approfondita dei manoscritti, ivi compresi aspetti stemmatici, codicologici, paleografici, filologici e storico-artistici. Particolare attenzione sarà dedicata al rapporto testo-immagine e alla verifica dell'efficacia del software nel rispettare le specificità di ogni manoscritto.

Il modello adottato per la codifica dei testi segue le norme della TEI (*Text Encoding Initiative*)⁶ poiché essa è considerata lo standard internazionale per la codifica dei testi (Ciotti, 2023). Le soluzioni ammesse dalle linee guida del TEI Consortium (P5 Version 4.9.0) sono selezionate e ampliate in funzione della correttezza formale della codifica stessa, dell'aderenza alle caratteristiche codicologiche e testuali dei singoli documenti, e della resa finale dei dati su EVT 3 in funzione di fruibilità e ricercabilità quanto più agevoli possibile.

Le edizioni realizzate nell'ambito del progetto RETI ottengono il notevole risultato di presentare testi corredati di un gran numero di informazioni di vario tipo (storia del testo, informazioni sull'autore, dati codicologici, notizie sui manoscritti, dati paleografici, analisi iconografiche, dati storici relativi a persone e luoghi citati), di cui gli utenti possono fruire secondo le proprie necessità. EVT consente anche una fruizione personalizzata da parte dell'utente, con la possibilità di creare indici semantici.

3.2. In particolare, per quanto riguarda i testi antichi dei quali si stanno realizzando le edizioni critiche (il *Lucullus* e il *Panegirico a Cizico*), il nostro lavoro entra nel merito del dibattito, ormai di lunga data, sulla fattibilità, l'efficacia e il valore scientifico delle edizioni critiche digitali (Stella 2015, Rosselli Del Turco, 2016, Monella, 2018). Fra gli esperti del settore, accanto a posizioni scettiche, si annoverano visioni più ottimistiche, che riconoscono che un'edizione critica digitale possa essere tanto valida e pregevole quanto una tradizionale edizione a stampa. Poche voci hanno sostenuto che la solidità scientifica di un'edizione critica digitale possa essere addirittura maggiore (Malaspina, 2019, Lazzerini, in corso di stampa); il nostro progetto offre risultati concreti che dimostrano che, con gli strumenti giusti – quali le nuove funzionalità implementate in EVT 3 – si possono ottenere dei vantaggi cospicui proprio dal punto di vista filologico. Mentre nelle edizioni critiche a stampa i vincoli intrinseci di impaginazione rendono necessario operare una netta selezione delle varianti da riportare nell'apparato critico, lo spazio di una pagina digitale è plasmabile

⁵ "Embracing flexibility: new EVT features for critical editing, accessibility and inclusivity" (Roberto Rosselli Del Turco, Marina, Davide Cucurnia); "A Case Study of Linked Data and Open Science in Cultural Heritage: A Method Linking Three Open Data Tools – Digital Philology for Dummies (DPHD), Edition Visualization Technology (EVT), and a Relational Database" (Renato Caenaro, Chantal Pivetta).

⁶ <https://tei-c.org> (cons. 07/04/2025).

a uso e preferenza dell'utente: i ricercatori che lavorano sui testi antichi greco-latini hanno dunque la possibilità di riportare tutte le varianti testuali tramandate per una certa lezione. Pertanto, edizioni così realizzate risultano a tutti gli effetti più complete rispetto a un'edizione critica tradizionale. Allo stesso tempo, l'editore del testo non rinuncia ad applicare i principi dell'ecdotica, valutando e classificando (con opportuna codifica XML) le varianti sulla base della loro posizione all'interno dei rami di trasmissione (@type) e anche sulla base della probabile origine dell'errore (@cause). Dunque, l'utente di un'edizione critica digitale così costituita ha a disposizione a tutti gli effetti più dati di quelli che avrebbe in un'edizione critica a stampa, seppur interpretati e valutati criticamente, e senza che ciò comprometta la leggibilità del testo.

L'adozione di un apparato critico in stand-off consente di gestire l'accumulo di dati di un apparato completo, collegando singole parole o più ampie stringhe testuali alle relative note di apparato: in questo modo si evita l'inclusione diretta (*in-line*) delle varianti nel testo, come avviene con i metodi *Location-referenced* e *Parallel Segmentation*. Il progetto RETI è il primo a implementare una variante del metodo *Double-End-Point Attachment* (DEPA), che permette la sovrapposizione (*overlap*) di varianti all'interno della stessa stringa, una funzionalità non supportata dagli altri due metodi. L'associazione visiva tra testo e note è gestita da un *parser* specificamente sviluppato per EVT 3 dalla software house SilentWave.⁷

L'introduzione del metodo DEPA in EVT 3, un'iniziativa innovativa nello sviluppo del software, ha richiesto la creazione e la costante ottimizzazione di un modello di codifica XML. Questo processo di adattamento è fondamentale per garantire una fruizione ottimale e di alta qualità delle edizioni, massimizzando l'efficacia dell'analisi e la correttezza delle informazioni presentate. In base a questo modello, a ogni parola, contenuta in un elemento <w>, viene assegnato un @xml:id univoco, richiamato successivamente negli elementi <app> tramite gli attributi @from e, se sono coinvolte più parole, @to.

Un esempio dal *Lucullus*:

```
<body>
...
<w xml:id="Luc-002-21">Murena</w>
<w xml:id="Luc-002-22">bellum</w>
<w xml:id="Luc-002-23">in</w>
<w xml:id="Luc-002-24">Ponto</w>
<w xml:id="Luc-002-25">gerente</w>
...
</body>
```

L'apparato critico è codificato separatamente, all'interno della sezione <back> del documento TEI:

```
<back>
...
<app from="#Luc-002-22" to="#Luc-002-24">
  <rdg type="family-distinctive" cause="transposition" wit="#µ #Chis1">in ponto
bellum</rdg>
</app>

<app from="#Luc-002-24">
  <rdg type="polygenetic" cause="contextInduced" wit="#Bes #Cas #Erl #Pal
#Pan">ponte</rdg>
  <rdg type="lectio.sing" cause="palaeographicConfusion" wit="#Glas">ponco</rdg>
</app>

<app from="#Luc-002-23" to="#Luc-002-24">
  <rdg type="lectio.sing" cause="palaeographicConfusion" wit="#Parm">imposito</rdg>
</app>
...
</back>
```

⁷ <https://www.silentwave.eu/en/consulting-evt> (cons. 07/04/2025).

In questo modo, è possibile creare riferimenti alla stessa parola in più note <app>, gestendo efficacemente le varianti testuali, anche in fase di collazione o di *constitutio textus*.

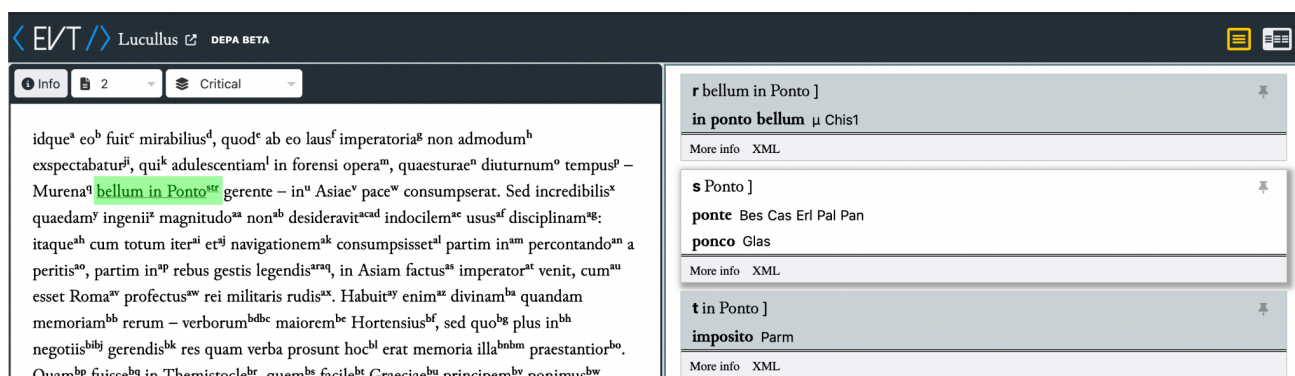


Figura 1. Visualizzazione del testo con apparato critico nella versione del software in corso di sviluppo

3.3. Per quanto riguarda il *corpus* di lettere tardomedievali, si vuole realizzare un'edizione digitale in grado di mettere a disposizione dell'utente maggiori strumenti di ricerca rispetto alle tradizionali edizioni cartacee e di fornire allo stesso tempo un collegamento diretto e immediato tra testo e immagine. Un importante esempio in tal senso, che utilizza il software EVT, è già offerto dall'edizione digitale delle lettere del compositore Vincenzo Bellini (1801-1835) curata da Angelo Mario Del Grosso e Daria Spampinato (Del Grosso & Spampinato, 2023). Tuttavia, il nostro caso si differenzia molto per la natura della documentazione selezionata: si tratta infatti di un *corpus* epistolare non solo più antico, ma anche costituito da diverse forme di redazione e trasmissione delle lettere. Il *corpus* di fonti scelto è costituito da un segmento della corrispondenza, relativo al periodo che va dall'ottobre al dicembre del 1461, dei marchesi di Mantova Ludovico Gonzaga e Barbara di Brandeburgo e del loro oratore a Roma Bartolomeo Bonatti, incaricato di portare a termine i difficili negoziati che videro l'elezione a cardinale del figlio dei marchesi, Francesco Gonzaga. Alle lettere scambiate tra questi tre principali interlocutori si è scelto di aggiungerne altre che coinvolgono terzi nella medesima questione, per un totale di circa 20 missive, conservate nel fondo Archivio Gonzaga presso l'Archivio di Stato di Mantova. Il campione selezionato, per quanto numericamente limitato, offre un caso di studio interessante e vario, che comprende testi latini e volgari, così come diverse forme documentarie: lettere in originale, minute e trascrizioni di lettere nei registri di copialettere. Di queste lettere si presentano le trascrizioni sia diplomatiche sia interpretative, affiancate dalla scansione del documento originale e arricchite da funzionalità importanti. La codifica di ciascuna missiva si propone, infatti, di utilizzare gli elementi messi a disposizione dallo standard XML/TEI per il markup, e per la conseguente individuazione, dei personaggi e dei luoghi citati, oltre che per la descrizione della corrispondenza e della struttura testuale delle lettere. Tale marcatura si traduce, grazie a EVT 3, in un'edizione digitale con un'interfaccia agile e intuitiva, in grado di mettere a disposizione del lettore testi facilmente leggibili e di fornire al tempo stesso possibilità di approfondimento ed elementi di ricerca utili.

3.4. Il progetto relativo alla *Cronaca Stregghi* parte dallo studio del ms. BSL 1661, datato all'ultimo quarto del XV secolo e noto per il suo ricchissimo corredo iconografico. La scelta di questo particolare testimone per l'allestimento di un'edizione digitale di tipo interpretativo e per l'approfondimento e la valorizzazione del rapporto testo-immagine si giustifica con la sua complessità: si tratta, infatti, di un codice del tutto anonimo, frutto di una collaborazione così irregolare tra copisti e illustratori da rendere di difficile comprensione le dinamiche di copia e dell'allestimento del corredo iconografico. Le potenzialità di EVT trovano, infatti, uno stimolante banco di prova nell'ideazione di soluzioni visive atte alle peculiarità che contraddistinguono il codice. Il proposito è quello di realizzare una visualizzazione in simultanea di riferimenti topografici, onomastici ed evenemenziali, sfruttando le potenzialità della marcatura XML/TEI per rendere interattiva la consultazione del codice, superando così i limiti che anche il più dettagliato degli indici di un'edizione cartacea inevitabilmente comporta.

Questo tipo di edizione rientra nel filone di progetti curati precedentemente per versioni anteriori di EVT, come l'edizione del *Dream of the Rood*,⁸ quella del Codice Pelavicino⁹ e i lavori del progetto "Manoscritti preziosi del Piemonte".¹⁰ Tuttavia, il progetto propone l'adeguamento e la personalizzazione del software sulla base di esigenze specifiche che possano rispondere *ad hoc* a particolari requisiti codicologici, paleografici, testuali e visivi, in particolare il raffronto con documenti iconografici esterni, quali, ad esempio, le illustrazioni dell'altro testimone illustrato dell'opera, il ms. BSL 2629 tramite *pop up*.

4. FUTURI SVILUPPI

La ricerca del PRIN RETI ha permesso anche di individuare obiettivi futuri su cui lavorare per accrescere l'efficacia e le potenzialità di questo software per testi di diversa natura. In particolare, sarà opportuno concentrare risorse verso lo sviluppo e miglioramento di nuove funzionalità, quali:

- (a) Per le due edizioni critiche, la possibilità di usare gli attributi `@type` e `@cause` (che classificano le varianti in base alla loro rilevanza stemmatica e alla probabile origine dell'errore) come filtri di visualizzazione e ricerca; la gestione di lacune intenzionali nei manoscritti, diversa dalle omissioni erronee; la gestione dei testimoni acefali o mutili.
- (b) Per l'edizione del *corpus* di lettere, la possibilità di ricercare e selezionare le diverse missive in base, ad esempio, al loro mittente.
- (c) Per l'edizione della *Cronaca Stregghi*, la possibilità di eseguire raffronti con altre testimonianze illustrative, tramite focus su dettagli dell'immagine, e meglio collegare la relativa descrizione didascalica.

5. INCLUSIVITÀ

In virtù della sua reperibilità, facilità di configurazione e delle sue minime esigenze di *maintenance*, EVT è accessibile a un'ampia platea di studiosi, indipendentemente dalle loro competenze in ambito informatico e senza richiedere l'acquisto di una licenza. Pertanto, esso è uno strumento che contribuisce all'abbattimento delle barriere poste dal diverso livello di competenze digitali e possibilità economiche che spesso separano potenziali utenti dal sapere, in ottemperanza ai principi FAIR (*Findability, Accessibility, Interoperability, Reusability*).¹¹ Inoltre, l'uso di EVT da parte del progetto RETI per produrre edizioni in open access permette tanto a studiosi quanto a utenti non specialisti di avere accesso a prodotti di solido valore scientifico che, tipicamente, richiedono un importante investimento economico o la possibilità di fruire di biblioteche dotate della strumentazione adeguata.

Il progetto RETI è improntato alla trasparenza e renderà pubblica e accessibile a tutti la metodologia seguita, in modo che ogni aspetto del nostro lavoro possa essere sottoposto alla considerazione e al vaglio della comunità scientifica.

6. RISULTATI ATTESI

Il progetto RETI avrà un impatto su più fronti.

Sul fronte filologico e storico, il progetto realizzerà edizioni digitali interattive e agilmente fruibili, capaci di evidenziare le peculiarità dei testi e immagini e di mettere a immediata disposizione dell'utente un gran numero di informazioni aggiuntive sul loro contenuto e contesto. Saranno inoltre disponibili per la ricerca dati testuali più ricchi e completi (meno soggetti alla necessaria sintesi delle edizioni a stampa).

Sul fronte tecnologico, il miglioramento di EVT rappresenterà un progresso significativo per le edizioni digitali, rendendo lo strumento più flessibile e accessibile a utenti con differenti gradi di specializzazione. Le edizioni realizzate e disponibili in open access sono di alta qualità, consentendo una visualizzazione integrata di testo, immagini e apparati critici e la possibilità di creare indici semantici per una fruizione interattiva.

⁸ http://evt.labcd.unipi.it/demo/evt_v1-3/dotr (cons. 07/04/2025).

⁹ <https://pelavicino.labcd.unipi.it/evt> (cons. 07/04/2025).

¹⁰ <https://bnuto.cultura.gov.it/biblioteca-digitale/manoscritti-in-evt> (cons. 07/04/2025).

¹¹ <https://www.go-fair.org/fair-principles> (cons. 07/04/2025).

BIBLIOGRAFIA

- Battaglia Ricci, L. (1994). *Parole e immagini nella letteratura italiana medievale: materiali e problemi*. Pisa: GEI.
- Buzzoni, M., Cucurnia, D. Fenu, C., Rosselli Del Turco, R., & Tancredi, G. (2024). Progetto di edizione genetica digitale del Canzoniere manoscritto di U. Saba (1919-20). In A. Di Silvestro, D. Spampinato (a cura di), *Me.Te. Digitali. Mediterraneo in rete tra testi e contesti, Proceedings del XIII Convegno Annuale AIUCD*, Catania 28-30 maggio 2024. Catania: AIUCD. *Quaderni di Umanistica Digitale* (pp. 215–220). DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7927.
- Ciotti, F. (2023). *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*. Roma: Carocci.
- Ciotti, F. (2023). La codifica del testo, XML e la TEI. In F. Ciotti (a cura di), *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi* (pp. 66–90).
- Del Grosso, A. M., & Spampinato, D. (a cura di) (2023), *Bellini Digital Correspondence*, Roma: CNR Edizioni, <https://bellinidigitalcorrespondence.cnr.it> [consultato il 07/04/2025].
- Driscoll, M. J., & Pierazzo, E. (a cura di) (2016). Digital Scholarly Editing. Theories and Practices. *Digital Humanities*, 4.
- EVT – Edition Visualization Technology. (2014-). Home page: <https://evt.labcd.unipi.it>. GitHub source code repository: <https://github.com/evt-project/evt-viewer-angular/>.
- Gargiulo, G. G. (2023). Tradizione e innovazione. Considerazioni in margine al Convegno inaugurale PRIN RETI (REndering Text and Images). *Quaderni dell'Archivio Storico - Fondazione banco di Napoli*, N.S. 8(1), 7–32.
- Lazzerini, F. (in corso di stampa). Il valore aggiunto di un'edizione critica digitale di Cicerone filosofo. In F. Bellorio, V. Revello (a cura di), *'Nec ut interpres sed ut... philosophus': Pourquoi éditer et commenter encore les textes philosophiques cicéroniens? Actes du colloque du 4-6 novembre 2024*, Paris-Sorbonne, Cicero. Studies on Roman Thought and its Reception, Vol. 12. Berlin-New York: De Gruyter.
- Malaspina, E. (2018). *Recentior non deterior*: Escorial R.I.2 e una nuova recensio del *Lucullus* di Cicerone, *Paideia* 73, 1969–85.
- Malaspina, E. (2019). Il futuro dell'edizione critica (cioè lachmanniana), più o meno digitale. Riflessioni (in)attuali. In A. Chegai, M. Rossellini, E. Spangenberg (a cura di), *Textual Philology Facing "Liquid Modernity": Identifying Objects, Evaluating Methods, Exploiting Media*, *Storie e Linguaggi*, 5, 35–60. Padova: libreriauniversitaria.it.
- Malaspina, E. (2020). Lupo e "Adoardo" nel *Lucullus* di Cicerone: congetture caroline e tradizioni perdute nel *Corpus Leidense?*, *Rationes rerum* 16, 251–88.
- Malaspina, E., Borgna, A., Lucciano, M., Caso, D., & Senore, C. (2014). I manoscritti del *Lucullus* di Cicerone in Vaticana: valore filologico e collocazione stemmatica, *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, 20: 589–620.
- Milanese, G. (2020). *Filologia, letteratura, computer. Idee e strumenti per l'informatica umanistica*. Milano: Vita e Pensiero.
- Monella, P. (2018). Why Are There No Comprehensively Digital Scholarly Editions of Classical Texts? In A. Cipolla (a cura di), *Digital Philology: New Thoughts on Old Questions* (pp. 141–59). Padova: libreriauniversitaria.it.
- Rosselli Del Turco, R. (2016). The Battle We Forgot to Fight: Should We Make a Case for Digital Editions? In M. J. Driscoll & E. Pierazzo (a cura di), *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices* (Vol. 4, pp. 219–238). DOI: 10.11647/OBP.0095.12.
- Rosselli Del Turco, R. (2019a). Designing an advanced software tool for Digital Scholarly Editions: The inception and development of EVT (Edition Visualization Technology). *Textual Cultures*, 12(2), 91–111. DOI: 10.14434/textual.v12i2.27690.
- Rosselli Del Turco, R. (2019b). La visualizzazione di edizioni digitali con EVT: una soluzione per edizioni diplomatiche e critiche. *Ecdotica*, 16, 148–173.
- Stella, F. (2015). *Il problema della codifica nelle edizioni filologiche digitali*. In L. Del Corso, F. De Vivo, A. Stramaglia (a cura di), *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per O. Pecere*, *Papyrologica Florentina*, 44 (pp. 347–57).
- TEI Consortium (Eds.). (2025). TEI: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange. 4.9.0. 24 January 2025. <http://www.tei-c.org>.